



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 69

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere**

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

77^a seduta: giovedì 4 marzo 2021

Presidenza della Presidente VALENTE

I N D I C E**Comunicazioni della Presidente**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
CASOLATI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	4, 9, 10 e <i>passim</i>
LEONE (<i>M5S</i>)	9, 10
PAPATHEU (<i>FIBP-UDC</i>)	3
PISANI Pietro (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	12
RAUTI (<i>FdI</i>)	7, 8
RIZZOTTI (<i>FIBP-UDC</i>)	4, 5, 7 e <i>passim</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni della Presidente.

Innanzitutto faccio presente alla Commissione che il presidente del Consiglio dei ministri Draghi ci ha risposto. Anche su nostra sollecitazione informale, conferma che sarebbe bello incontrare la Commissione in occasione della Giornata della donna dell'8 marzo per il valore simbolico di quella giornata. Lo farà insieme al ministro Bonetti, ma purtroppo, date le limitazioni legate al Covid-19, tramite i suoi uffici egli ha chiesto o di incontrare solo me (ma ho rifiutato) oppure di andare con una delegazione della Commissione, la più ristretta possibile. Io ho provato a chiedere di essere almeno dieci, cioè tutto l'Ufficio di Presidenza, ma mi è stato detto che anche in dieci era troppo. Quindi, come mediazione finale, si è deciso per una delegazione composta dal Presidente e dai due Vice Presidenti. Ho fatto presente che è una composizione molto limitativa, anche in rappresentanza di tutte le forze politiche; ho detto che non era un ragionamento di maggioranza e di opposizione, in quanto in questa Commissione lavoriamo tutte e tutti insieme, ma che il numero era davvero limitativo. Volevo dirvi che ci ho provato. Ho chiesto almeno dieci persone; poi come mediazione sono scesa a sei: almeno sei persone, tentando di avere la rappresentanza di tutte le forze politiche presenti, ma non ci sono riuscita, poiché mi è stato detto che potevo andare o io da sola o con i Vice Presidenti; almeno porto i due Vice Presidenti. L'appuntamento è lunedì 8 marzo alle ore 15.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Ma sarà visibile per gli altri componenti o è un incontro riservato?

PRESIDENTE. È riservato. Dal momento, però, che ho insistito tanto nel dire che per noi questo è un incontro importante, di fronte alla mia insistenza, si è impegnato a trovare un'altra modalità per incontrare l'in-

tera Commissione, semmai in un altro giorno, con più tempo a disposizione e in una sala che consenta una partecipazione maggiore, perché a Palazzo Chigi non è possibile.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Se ha dato la disponibilità a incontrare la Commissione in un secondo tempo, credo che l'8 marzo sia un incontro rappresentativo.

PRESIDENTE. L'incontro durerà non più di trenta minuti, nel corso dei quali sostanzialmente spiegheremo cosa fa la Commissione e, se siamo d'accordo, proveremo a illustrare le principali indagini alle quali stiamo lavorando e le misure principali da mettere in campo per aggredire il problema, in base alle nostre indagini.

Provo a fare una sintesi dei temi che abbiamo discusso e che lunedì, insieme anche ai Vice Presidenti, sviscererò, anche prima dell'incontro. Ci tenevo però a condividere l'impostazione.

Innanzitutto c'è la questione della formazione degli operatori di Polizia, alla luce di quanto sta succedendo. La formazione per noi è a 360 gradi: quindi anche scuole e università, queste ultime soprattutto rispetto al tema della formazione degli operatori. Una formazione *pre* e durante il percorso formativo e la specializzazione successiva; per noi significa sostanzialmente forze dell'ordine, giudici e avvocati, soprattutto per quanto succede in questo periodo.

Poi vi è la questione del braccialetto elettronico, che è cara alle senatrici Maiorino e Casolati, che è stata posta più volte; l'uso del braccialetto elettronico quando un soggetto esce dal carcere tra le misure cautelari.

Sul sostegno al reddito di libertà sono stati messi i soldi in bilancio e, secondo me, il ministro Bonetti lo dirà e agirà in tal senso. Sono stati stanziati due milioni, quindi ormai lo si deve realizzare.

Riguardo al tema delle campagne di sensibilizzazione, che secondo me va posto insieme al tema della formazione, va ribadito che esse devono essere vere e non realizzate solo quando, di fronte all'emergenza, per un periodo si rilancia il numero anti violenza 1522; quindi campagne di sensibilizzazione sempre da parte della Presidenza del Consiglio.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Presidente, le ricordo il tema dell'*iter* giudiziario.

PRESIDENTE. Tutta la partita della storia giudiziaria verte molto sulla formazione. Noi le leggi le abbiamo e questo lo possiamo chiedere al presidente Draghi: perché le misure cautelari non vengono applicate? E qui mi ricollego a quanto dice la senatrice Rizzotti: non vengono utilizzate per una questione di cultura, pregiudizi sessisti e stereotipi.

In conclusione, colleghi, dal momento che non ci incontreremo più prima di lunedì, chiedo di sapere se concordate sul riferire al presidente Draghi questi punti. È una questione di correttezza nei vostri confronti.

Io andrò con le due Vice Presidenti. La Commissione è rappresentata, ma mi faceva piacere condividere con voi ciò che andremo a dire nel caso vi sia un'altra emergenza.

Avremo sicuramente un'altra possibilità di approfondire con il presidente Draghi tutta l'attività della Commissione, quello che stiamo facendo e le indagini nel dettaglio. In mezz'ora però ognuno avrà solo cinque minuti per intervenire. Quindi concentriamoci perché, per quanto mezz'ora corrisponda a un incontro simbolico, non vorrei sprecare questo primo appuntamento. Ditemi dunque se pensate che dobbiamo inserire altri punti. Ad esempio, va sicuramente inserito il tema del rafforzamento dei centri antiviolenza in relazione anche agli uomini maltrattanti.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Io parlerei di quello su cui stiamo lavorando, illustrerei i nostri obiettivi e le cose che le chiediamo.

PRESIDENTE. Visto che consegniamo la relazione sui centri antiviolenza e poiché so che alcune tra noi tengono molto alla questione degli uomini maltrattanti, parlerei dei centri antiviolenza e anche dell'investimento nel recupero degli uomini maltrattanti.

Passo ora ad illustrare le modifiche apportate al testo originario della lettera da inviare ai Presidenti delle Commissioni permanenti che si esprimeranno sul Piano nazionale per la ripresa e la resilienza. Tali modifiche, nel testo modificato che è a vostra disposizione, tengono conto delle proposte avanzate dai Gruppi. Io ho accolto tutte le indicazioni arrivate e, con delle modifiche minime, insieme agli Uffici le abbiamo integrate nel testo. Abbiamo omogeneizzato il contenuto, ma sostanzialmente le autrici potranno ritrovare facilmente le loro indicazioni.

Inoltre abbiamo inserito un indice dei capitoli, al fine di facilitare la lettura ai Presidenti di Commissione. Ovviamente speriamo che ciascun Presidente legga il documento nella sua interezza, ma immaginiamo che ognuno leggerà solo la parte che compete alla sua Commissione. Abbiamo operato in tal senso per non sprecare il lavoro, in maniera che ognuno si concentri sulla propria parte.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Presidente, esprimo il mio disaccordo sul penultimo paragrafo del punto 1, quello riguardante i libri di testo scolastici, perché trovo che sia un punto molto delicato quando si parla di una riflessione sugli stereotipi sessisti, che può essere una chiave di volta per altri tipi di insegnamenti che nelle scuole non dovrebbero entrare, soprattutto nelle scuole primarie. La scuola deve formare i bambini e i ragazzi prima di tutto dal punto di vista del rispetto della persona e del rispetto dell'ambiente, perché queste sono le questioni fondamentali, senza bisogno di distinguere chi devo rispettare un po' di più e chi devo rispettare un po' di meno. Il rispetto è per tutti, come stabilisce la nostra Costituzione, la quale prevede che, indipendentemente da sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, si deve insegnare il rispetto. Voler sottolineare che si devono rispettare le differenze è au-

mentare le differenze. Quindi trovo assolutamente non accettabile un'indicazione di questo tipo. Ormai viviamo in un mondo in cui i bambini e le bambine sanno usare *Internet* meglio di noi e purtroppo arriva loro anche l'informazione malsana.

Sulla necessità di abbattere gli stereotipi femminili, a mio avviso la donna ha già dimostrato abbastanza di poter fare sia la mamma che l'astronauta, senza che nessuno le dica che può fare l'astronauta. L'importante è la formazione che la scuola dà, affinché una donna possa scegliere.

Insegnare che il bambino e la bambina stirano insieme il loro grembiolino, così da far capire che anche il maschio può stirare, va benissimo, ma non è come valorizzare lo sviluppo della donna nella società. La donna già tenta di farlo e, se non riesce, questo non dipende dalla formazione scolastica sessista, bensì dalle possibilità sociali che può avere.

Non voglio però creare donne di serie A e di serie B nei confronti di una donna che sceglie liberamente di stare a casa, seguire la propria famiglia e crescere i propri figli. Questa è una dimensione che, in questi anni, è mancata, perché non c'è stato dall'altra parte un supporto educativo della scuola, e lo vediamo nella società e nei ragazzi, che sono senza valori; non voglio però dilungarmi su questo aspetto.

Tutti diciamo che, di base, manca la famiglia. Allora non bisogna affermare che una donna che decide di stare a casa e crescere i propri figli sia una figura di secondo piano rispetto a una donna che fa un lavoro di responsabilità. Quindi credo che, per quanto riguarda la scuola, si debba insistere sulla formazione.

Poi ci può essere un indirizzo sulle materie scientifiche. Noi già sappiamo, senza bisogno di piani di resilienza, che le donne hanno i voti migliori, che si laureano in numero maggiore rispetto agli uomini, ma che entrano meno nel mondo del lavoro. Questo perché magari, per fare carriera, fanno il primo figlio troppo tardi e, dopo il primo figlio, devono lasciare il lavoro.

Quindi, è a monte che dobbiamo agire per dare alle donne la possibilità di mantenere lavoro e famiglia in termini di ritmi di vita accettabili. Tanto una donna, per il fatto di essere tale, sa già di dover sempre lavorare a 360 gradi; come si sa che anche questo dover saltare da una situazione all'altra permette un'elasticità mentale laddove un uomo, che magari può essere più competente in un settore, sicuramente ha meno elasticità nel capire l'insieme di un problema.

Quindi punterei sulla formazione e sul potenziamento delle capacità di quelle ragazze che hanno delle caratteristiche per entrare nel mondo scientifico, ma magari non lo sanno. Questo appunto dipende dalla qualità dell'insegnamento.

Mi trovo senz'altro d'accordo sul punto relativo alla pubblicità. Già nel 2009 avevamo fatto una convenzione con l'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria per ritirare, nell'arco di ventiquattr'ore, le immagini lesive della dignità femminile. Mi sembra però che nessuna di noi (io per prima, perché le segnalazioni le ho ricevute da molto tempo) abbia fatto qualcosa contro quelle inaccettabili pubblicità dei pannoloni con donne di una certa

età; pubblicità obbrobriose, ancora peggiori, secondo me, di quelle che mostrano una bella ragazza a seno nudo. La Commissione dovrebbe intervenire su questo aspetto, perché le attuali pubblicità sull'incontinenza femminile e sulla menopausa contengono immagini davvero orribili. Quindi sono assolutamente d'accordo su questo punto, ma, oltre a farlo presente agli altri, cominciamo a prendere una posizione netta, perché finora non lo ha detto nessuno e sono mesi che queste cose vanno avanti.

Da ultimo, è certamente importante tutto il tema del lavoro, ma sottolineerei che il problema non è l'inserimento nel mondo del lavoro; il problema è che, quando una donna è in una casa protetta ed è minacciata, o deve cambiare identità (e mi sembra eccessivo perché non è un pentito di mafia) o devono essere messi in condizioni di sicurezza lei e i suoi figli. Il discorso è di protezione da parte delle forze dell'ordine e della messa in sicurezza dell'essere maltrattante; questo è principalmente il punto. È giusto che la donna sia aiutata nell'inserimento e a trovare lavoro, ma chi ha il coraggio di farlo se sa che l'uomo che ha già tentato di ammazzarla è a piede libero? La donna starà in una casa protetta e avrà bisogno certamente di un sussidio per lei e per i suoi figli.

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, mi perdoni, ma non ho ben capito la critica sul lavoro.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Secondo me, anche se è giusta la politica di inserimento al lavoro, la prima cosa di cui una donna ha bisogno per poter trovare il lavoro è la protezione.

PRESIDENTE. Questo punto è inserito nel capitolo che tratta della giustizia penale.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Molto bene.

Infine, per quanto concerne i trasporti di genere, eviterei di proporre gli autobus rosa. Lo abbiamo già visto per i parcheggi rosa riservati alle donne incinte negli aeroporti: a parte che vedo poche donne incinte all'ottavo mese prendere gli aerei, in compenso questi parcheggi rosa sono sempre regolarmente occupati dagli uomini. Il trasporto dedicato, dunque, proposto in questi termini mi lascia un po' perplessa.

RAUTI (*FdI*). Presidente, lo dico senza nessuna polemica, ma per dovere: comprendo le esigenze di spazio nel momento in cui si va all'incontro con il presidente Draghi, ma è anche vero che questa Commissione ha il Presidente e i due Vice Presidenti che appartengono alla maggioranza. Bisogna far presente che c'è anche l'opposizione, la quale andrebbe rappresentata. Io non potrei neanche essere presente all'incontro e, quindi, lo dico come questione di principio, non per me. Va fatto presente come principio, a prescindere da chi lo incarni davvero, anche per il futuro.

Volevo poi sapere se su questa lettera ci dobbiamo esprimere oggi o se la Presidenza concederà altro tempo.

PRESIDENTE. Se vi apportiamo solo piccole modifiche, non sostanziali, e riusciamo ad approvarla oggi, io la porterei, per conoscenza, al presidente Draghi.

RAUTI (*Fdl*). Siccome devo lasciare la seduta, do due suggerimenti, annunciando però la mia posizione di astensione. Quindi, se il testo lo approvate oggi, mi astengo; se non lo approvate oggi, magari con un po' più di tempo, lo studio meglio.

Mi permetto di dire che comprendo il riferimento ai *caregiver*, ma sinceramente, se non lo inseriamo, non cambia nulla. Metterlo invece relativamente a persone che non hanno mai ottenuto riconoscimento (neanche le vaccinano) sembra un'accusa generalizzata. Ci sono *caregiver* fantastici e ci sono *caregiver* mostruosi. Quindi mi permetto di consigliare di togliere il riferimento ipotetico ai *caregiver*.

Tra le pubblicità da condannare, personalmente metterei anche quelle, presenti *online*, che pubblicizzano la maternità surrogata con i relativi prezzi.

PRESIDENTE. Non inserirei nella lettera il tema della maternità surrogata.

RAUTI (*Fdl*). Ma quello delle pubblicità sì.

PRESIDENTE. Le pubblicità relative alla maternità surrogata?

RAUTI (*Fdl*). Mi riferisco alle pubblicità fuorvianti, da stigmatizzare.

Non so se questo tema mi sia sfuggito e se sia già contemplato, ma quando pensiamo al reinserimento delle donne possiamo proporre che, nei bandi di assegnazione delle case, le donne abbiano una corsia preferenziale. Parlo del dopo, del reinserimento, quando finalmente possono tornare alla normalità e servono loro un lavoro e una casa, altrimenti non escono più dai centri.

PRESIDENTE. È un tema inserito nella parte relativa alle politiche sulla casa.

RAUTI (*Fdl*). Allora mi è sfuggito e chiedo scusa. Era stato inserito in un vecchio piano nazionale, molti anni fa, che poi non so che fine abbia fatto. Fu messo una volta nei bandi, tanti anni fa, un riferimento a una corsia preferenziale per le donne che hanno completato il percorso e che evidentemente possono lasciare la casa protetta.

PRESIDENTE. Quindi, fatta eccezione per la pubblicità e il non fare esplicito riferimento alla maternità surrogata, tutte e tre le indicazioni possono essere assunte, se siete d'accordo.

Per quanto concerne, invece, le osservazioni della senatrice Rizzotti, mi permetto soltanto di dire che, secondo me, il tema degli stereotipi e dei pregiudizi nei libri di testo non possiamo proprio espungerlo, perché esso ci è stato segnalato anche in tante audizioni che abbiamo svolto. Capisco la paura, perché può essere un'apertura ad altre problematiche, ma ribadire che nei libri di testo dobbiamo essere cauti nel riportare modelli stereotipati...

LEONE (M5S). Presidente, di fatto vogliamo scardinare lo stereotipo. Nella narrazione dei libri di testo, infatti, è insopportabile trovare prevalente questo tipo di narrazione.

PRESIDENTE. Senatrice, lo stereotipo è soprattutto nelle immagini, più ancora che nei testi; nelle immagini c'è ancora quel non detto. Ci sono ancora tante immagini di donna con il grembiolino che lava i piatti e l'uomo con la valigetta ventiquattr'ore; questo immaginario va rimosso. Possono esistere entrambe le immagini, senza demonizzare: la donna può essere ancora rappresentata mentre lava i piatti, ma anche con la valigetta. Questo è il nostro tema e credo che su di esso siamo tutti d'accordo.

Quindi possiamo dire «attraverso la rimozione di ogni forma stereotipo», eliminando l'espressione «pregiudizio sessista».

CASOLATI (L-SP-PSd'Az). Potete portarmi un esempio di stereotipo in un testo scolastico? Né in un mio libro scolastico né in uno di mia figlia, infatti, ho mai visto foto di donne in grembiolino che lavano i piatti.

PRESIDENTE. Le invio le foto; ce ne sono tante. Ultimamente ne ho vista una in un libro di inglese. Si tratta più delle immagini che delle descrizioni; nelle descrizioni c'è la rimozione del protagonismo delle donne nella storia, come diceva la senatrice Rizzotti. Le immagini sono latenti, quindi entrano nella testa dei ragazzi perché sono inconsapevoli.

Io addirittura ho visto un *test* del tipo «conosci la tua famiglia»: tua madre lava i piatti, tua madre è addetta alle faccende domestiche, tuo padre lavora. L'ho visto in una foto inviata da mio figlio, tratta dal libro di un amico; e mio figlio ha 11 anni!

Se anche le case editrici scolastiche hanno preso in carico la questione è perché si sono rese conto che il problema esiste. Ovviamente speriamo di parlare di una sparuta minoranza. Credo che oggi sia tale, ma comunque c'è.

RIZZOTTI (FIBP-UDC). Già il fatto che nel settore dell'editoria riguardante i libri scolastici per la prima e la seconda infanzia vi siano rappresentanti della comunità LGBT mi sembra un po' eccessivo. Tra l'altro

hanno una voce in capitolo molto forte. Allora, a pari merito, a quel tavolo dovrebbero esserci anche i rappresentanti dei genitori, che invece non ci sono.

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, questo è un altro problema. Per il momento in questa Commissione ci occupiamo di questioni riguardanti uomini e donne. Io dico che secondo me possiamo fermarci qui.

Visto quello che accade nelle aule dei tribunali (io leggo ogni giorno qualche sentenza), purtroppo vi è un pregiudizio, uno stereotipo. Pensare che la donna sia naturalmente più seduttrice e più traditrice è uno stereotipo; il modello riportato di donna che è più incline a mentire è uno stereotipo culturale che va abbattuto, perché non è così. Questo vale per gli uomini e per le donne. Noi dobbiamo partire da una cultura di parità effettiva, dove parità per me vuol dire che anche nei libri di testo si raccontino due modelli.

La sfida vera, infatti, per me è che il modello economico, pubblico e sociale sia fatto per uomini e per donne; oggi invece sostanzialmente è un modello per i maschi, perché loro sono stati assoluti protagonisti; questo non per cattiveria, ma perché fino a poco tempo fa la politica la facevano solo i maschi e i vertici delle aziende li governavano solo i maschi.

L'unica vera rivoluzione del Novecento è stata quella delle donne. Sono cambiati i tempi, dunque, ma i modelli sono rimasti quelli di prima. Le donne possono accedere e accedono a quei modelli, ma quei modelli sono rimasti maschili. E per cambiare i modelli, secondo me, bisogna partire dagli stereotipi e dai pregiudizi.

Senatrice Rizzotti, le chiedo se vuole proporci una modifica del punto in questione.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Dopo «stereotipi e pregiudizi sessisti» si può dire «promuovendo anche una riflessione sul linguaggio e sui contenuti dei libri di testo».

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Leone, che ha redatto il testo, se accetta tale modifica.

LEONE (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, se dunque siamo d'accordo su tutti i punti, possiamo licenziare il testo.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Mi perdoni, ma volevo far presente che il 26 febbraio è uscito un articolo nel quale i magistrati di Area democratica per la giustizia hanno lamentato il fatto che, dal 2016 al 2020, a Torino sono quadruplicati gli arresti per maltrattamenti, *stalking* e reati minori; si inseriscono, cioè, maltrattamento e *stalking* tra i reati minori. Questo è aberrante. Sono passati da 82 a 308 casi e si lamentano perché que-

sto porta troppo lavoro ai tribunali. È a questi soggetti che dovremmo scrivere.

PRESIDENTE. Sì, infatti quando io parlo di formazione delle forze dell'ordine...

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Ma non si tratta delle forze dell'ordine, che si sono scagliate contro questo articolo, ivi compreso il questore di Torino.

PRESIDENTE. Formazione, forze dell'ordine, ma anche e soprattutto procure e tribunale.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Esatto.

In conclusione, rispetto al testo da licenziare, non sono d'accordo sul farlo oggi, nel senso che voglio prendermi un po' di tempo per confrontarmi con il Gruppo. Questo è un bellissimo documento e mi sembra sbagliato correre per presentarlo, per conoscenza, al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ma questo documento è indirizzato ai Presidenti di Commissione.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Allora abbiamo tempo. Possiamo prenderci qualche giorno?

PRESIDENTE. Sì. Non apprezzo il metodo, ma prendo atto. Abbiamo rimandato proprio su richiesta della Lega, con impegno ad approvarlo oggi. Martedì le indicazioni dalla Lega non sono arrivate.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Io questo testo l'ho preso in mano stamattina.

PRESIDENTE. Ma noi lo abbiamo inviato ieri.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Tra l'altro, oggi manca un componente, che è anche segretario di Commissione. Io non mi sento di licenziare questo testo senza prima essermi confrontata con il mio Gruppo.

PRESIDENTE. Il suo punto è chiaro, senatrice Casolati. Ripeto che ne prendo atto, ma che stigmatizzo il metodo. Mi dispiace, ma devo esprimere anche il mio disappunto, perché abbiamo fatto esattamente quello che ci ha chiesto la Lega. Ci avevate detto che entro martedì avreste mandato le vostre indicazioni, che non sono arrivate, e che giovedì avremmo approvato il testo.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Va bene, fate come volete, ma noi ci asteniamo sul metodo.

PRESIDENTE. Non approviamo oggi il documento, ma stigmatizzo il metodo.

PISANI Pietro (*L-SP-PSd'Az*). Lei faccia come crede, Presidente; noi facciamo quello che riteniamo. Io voto contro.

PRESIDENTE. Non votiamo alcun documento, ma ripeto che il senatore Rufa, che ho sentito ieri, ha detto che l'avremmo dovuto approvare oggi.

Colleghi, propongo di proseguire i lavori in seduta segreta, dal momento che dobbiamo decidere dell'acquisizione di atti giudiziari.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 9,50).

(omissis).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 10).

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 10.